

Contratti, hotspot e microcredito: è il Migration Compact con l'Africa

Martedì prima riunione, il via libera dall'Ue a fine mese

MILANO

«**C**ontratti annuali» che fissano diritti e doveri nel rapporto della Ue con i Paesi di origine e transito di migranti e rifugiati: investimenti europei per progetti mirati scelti d'accordo con i governi locali, fissando anche standard per il rispetto dei diritti umani, per ottenere in cambio gestione delle frontiere, controllo dei flussi migratori e riammissione degli espulsi dalla Ue. Forte accento sui «rimpatri europei». E poi potenziamento dei «centri europei per l'assistenza all'immigrazione» già presenti in Africa, a Agades in Niger e Kassala in Sudan, con la funzione non solo di hotspot avanzati per l'identificazione dei migranti e la raccolta delle richieste di asilo.

Sono questi alcuni degli aspetti del piano d'azione "Migration compact" europeo che martedì prossimo i vicepresidenti Timmermans e Mogherini presenteranno al Collegio dei Commissari. Si tratta di un primo passo del percorso che si dovrà concludere con il via libe-

Il piano con i Paesi di origine e transito dei rifugiati fissa anche gli standard per il rispetto dei diritti umani

ro del vertice europeo del 28-29 giugno, passando per i tavoli dei ministri dell'interno (venerdì 10) e degli esteri (lunedì 20). «Sarà il primo esperimento di una vera politica estera comune, indispensabile di fronte ad un fenomeno che durerà decenni», osserva un diplomatico europeo. Il piano prevede anche un'azione immediata con 500 milioni per accordi con sette Paesi pilota (Niger, Sudan, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Senegal). Complessivamente, sono previsti 96 miliardi di euro destinati in sette anni. Non tutti disponibili, ma la proposta prevede anche un "fondo investimenti" sulla falsariga di quan-

to previsto dal Piano Juncker per gli investimenti in Europa, con un fondo simile all'Efsi e con garanzie della Bei, per attirare investimenti privati e fare da moltiplicatore delle risorse.

La proposta spingerà molto sulla facilitazione dei rimpatri europei, mentre potrebbe essere ridotto l'accento "relocation" dei 160 mila rifugiati già presenti in Italia e Grecia, «divisiva», mai digerita dai Paesi dell'est e di fatto mai decollata. E potrebbe essere quella in cui si coagula l'accordo dei 28, posto che la maggior parte delle proposte fatte da Orban sono apprezzate anche da Italia e Germania, mentre resta da trovare l'accordo sulla riforma delle regole di Dublino e dell'asilo europeo. I «contratti» con i Paesi di origine e transito (17 quelli africani complessivamente individuati, con la Germania che spinge per aggiungere Pakistan e Afghanistan) avranno la formula di «patti di partenariato» con la caratteristica, spiegano fonti europee, di essere «flessibili» negli obiettivi per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

